

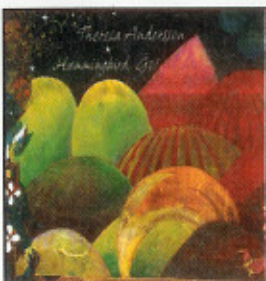
**Anathallo**  
**Canopy Glow**  
anticon.

**8** Sono le armonie vocali di gruppo la nuova cowbell, ormai è chiaro. Prima che arrivino le truppe cammellate, godiamoci appieno questi sette ragazzi e ragazze di stanza a Chicago: tutti cantano, tutti percuotono qualcosa, tutti insieme devono qualche cosa a colui che alla città ha dedicato la sua canzone più bella, Sufjan Stevens. Guardano il mondo con la stessa contagiosa purezza; lo colorano con lo stesso tocco folk un po' bandistico grazie ad archi, fiati e appunto percussioni; lo descrivono con inventiva in dieci canzoni una più bella dell'altra (*All the First Pages* più di tutte, ma se ripassate domani forse è *The River*). Slegate dalle forme tradizionali eppure immediate, toccanti, mai banali. Quasi prog nella loro ricchezza di idee, nei tocchi visionari dei loro testi, nelle mille direzioni che prendono le melodie. Se sapranno renderle appena più concrete, ci sarà da divertirsi.  
Andrea Pomini

**Theresa Andersson**  
**Hummingbird, Go!**  
Basin Street

**7** Se recuperate i video delle sue esibizioni, in particolare quelli (deliziosi) di *Na Na Na* e *Birds Fly Away*, girati nella cucina di casa, scoprirete che Theresa Andersson usa il *live looping* per eseguire da sola brani dagli arrangiamenti complessi che sembrano invece eseguiti da una vera band, tra l'altro completa di

coriste. Nata nell'isola svedese di Gotland, vive dal 1990 a New Orleans, dov'è diventata parte integrante della scena musicale cittadina collaborando con molti artisti locali (Neville Brothers inclusi). Non è un



caso, quindi, che questo suo quarto album, registrato nella suddetta cucina con la produzione del compatriota Tobias Fröberg, si muova con grazia tra pop, rock, folk, r&b e soul creando imprevedibili (e sfiziosi) collegamenti fra la Scandinavia e la città del dixieland.

Paolo Bogo



**Luca Bassanese**  
**La società dello spettacolo**  
Buenaonda

**7** Una vera e propria operetta moderna, divisa in quattro atti inframmezzati da recitati: è *La società dello spettacolo*. Luca Bassanese è gran compositore, paroliere e arrangiatore, e con Stefano Florio ha dato vita a questo disco ispirato all'omonimo e leggendario saggio di Guy Debord. Uno spaccato dei nostri tempi descritto con lucida emozione, che regala brividi, spunti di profonda riflessione, ironia e sensazioni forti. Un'orchestra da strada incornicia questo gioiellino, mescolando folk nostrano e tradizione

**Privé**

Vedi che cose fa fare l'amore... Uno registra per San Valentino quattro canzoni da regalare alla fidanzata e nel giro di qualche mese si trova catapultato nel ruolo di *next big thing* della scena indipendente d'oltreoceano. E' capitato a un giovanotto di Cambridge, Massachusetts: tal

Michael Angelakos, che cita come influenze Randy Newman e Giorgio Moroder. E costruisce canzoncine "stile Casio" con sentimento e irresistibile verve pop. Tant'è che adesso ha un gruppo vero e proprio, chiamato **Passion Pit** (come un classico del poma anni Ottanta *starring* Traci Lords e John Holmes), mentre quel poker di brani è diventato - con l'aggiunta di altri due - un disco: l'EP *Chunk of Change* (Frenchkiss). Ad ascoltarlo viene in mente l'esistenzialismo formato laptop dei Postal Service, o l'elettronica "umanistica" degli Hot Chip. Ma più che tutto, badando al falso che decora le clamorose (andate a vedere il contatore su MySpace...) *I've Got Your Number* e *Sleepyhead*, ci si fa l'idea che gli MGMT abbiano già fatto scuola. Stessa zona geografica - siamo nella vicina Boston - e altro EP: *Luniculaire* (Dead Oceans) vede la 22enne Casey Diene, in arte da qualche tempo *White Hinterland*, alle prese col francese. Interpreta brani altrui (Françoise Hardy, Brigitte Fontaine, l'immane Gainsbourg di *Requiem pour un Con*) e un paio di originali. Questi ultimi confermano le qualità già espresse nell'album primaverile *Phylactery Factory* (stessa etichetta), con una sensibilità cantautorale che a tratti rievoca Rickie Lee Jones e sul piano dell'attualità la collega a Joan



As Police Woman e Cat Power. A proposito di Chan Marshall, pure lei ha un EP in commercio da qualche settimana: è un'appendice - stessa band e medesime *sessions* - di *Jukebox*, dunque ancora cover. Apre e intitola il disco (come sempre Matador) quella di *Dark End of the Street*, standard di James Carr valorizzato già da Aretha Franklin, della quale rivive qui inoltre *It Ain't Fair*. E c'è spazio pure per i Pogues di *The Auld Triangle* e il vecchio Otis di *I've Been Loving You Too Long*, anche se il meglio arriva quando la Gatta narcotizza e incupisce *Fortunate Son* del Creedence. Altra voce che ammalia è quella di Lisa Papineau, statunitense di passaporto ma parigina d'adozione, già vocalist degli Air e sovente in coppia con Adrian Terrazas (Mars Volta) nei Big Sir. *Red Trees* (Enja) è il secondo lavoro a suo nome e mette in mostra un temperamento eclettico che la fa ondeggiare tra velleità *art rock*, intuizioni pop "trasversali" e cantautorato crepuscolare (come nel duetto con Mark Eitzel *This Is For the Love*). In copertina, un'opera dell'artista bergamasco Andrea Mastrovito.

balcanica, Mediterraneo e Caraibi, flamenco e Occitania. Un cocktail esplosivo, reso tale anche dalla spettacolare voce di Bassanese, che sa essere tenore, baritono e contralto a un tempo.  
Barbara Santi



**Brazilian Girls**  
**New York City**  
Verve

**8** A partire dal titolo, che ne sottolinea le vere origini, il terzo album dei Brazilian Girls sembra voler diradare la

**Alberto Campo**



**PLAYLIST**

- Antony and the Johnsons *The Crying Light*
- Massimo Volume *(dal vivo)*
- Passion Pit *I've Got Your Number*
- Animal Collective *Merriwether Post Pavilion*
- Esbjorn Svensson Trio *Leucocyte*

confusione generata da un nome fuorviante. Nonostante escano per un'etichetta jazz, le loro intenzioni musicali sono quanto mai eclettiche e l'approccio risulta invece congeniale a chi ama personaggi unici come Bjork o Feist. In *Berlin*, per esempio, Sabrina Sciubba saltabacca dall'italiano al francese in un'ambientazione sonora circense, mentre *Good Time* potrebbe essere la migliore canzone *new wave* mai uscita 30 anni fa, e in una sequenza da capogiro il twist elettronico di *Nouveau American* lascia il posto all'intimista *L'interprete* per poi passare ai ritmi ipnotici di *Internacional*, che ospita il senegalese Baaba Maal. Raro imbattersi in un disco così godibile e intelligente.  
Giorgio Valletta



**Tonino Carotone**  
**Ciao mortali!**  
Bloom

**5** Personaggio adorabile, Don Tonino non esce dalle secche in cui è finito dopo l'exploit del 2000. Gli amici non si tirano indietro e nel disco si affacciano Manu Chao, Eugene Hutz e Bandabardò. Il gruppo fiorentino partecipa a